

I SAGGI DEL DIRITTO
COLLANA DIRETTA DA MICHELE FILIPPELLI



I reati

Delitti e contravvenzioni



a cura di

JACOPO MARIA ABRUZZO - EMANUELE CARADONNA

Editrice

ADMAIORA

PRESENTAZIONE DELL'OPERA

di

Michele Filippelli (*)

La condotta antiggiuridica del cittadino assume profili diversi secondo gli effetti lesivi prodotti e gli interessi tutelati dalla legge.

L'agente, infatti, si espone a diverse responsabilità riconducibili alcune ai rapporti tra privati, altre, più in generale, alla certezza del rispetto delle regole garantita dallo Stato.

In quest'ultimo caso, per l'aspetto pubblicistico dei fatti illeciti, si parlerà di reati e di principio di responsabilità penale, fondato sull'imputabilità psichica dell'uomo munito di normale capacità e, quindi, della libertà di intendere e di volere.

L'origine del principio è remota, divenuta materia di riflessione anche nella sfera filosofica, secondo cui alla base del reato v'è una volontà di compiere l'atto, in quanto, secondo Platone, l'illecito sarebbe il prodotto di una malattia dell'animo, quale la collera o l'ignoranza, per Aristotele, invece, rappresenterebbe un atto compiuto da un nemico della società, meritevole di epurazione.

Da quasi un secolo, la principale fonte del diritto penale è il r.d. n. 1398 del 1930, meglio conosciuto come codice penale o codice Rocco (dal nome del Ministro della Giustizia, il grande giurista Alfredo Rocco che lo propose e ne fu in gran parte l'artefice).

L'impianto del codice, adottato anche da altri Stati, ha retto i profondi mutamenti del Paese, dato non indifferente se si considera che la sua entrata in vigore è avvenuta durante un periodo storico in cui vigeva un ordinamento diverso e persino in contrasto con quello repubblicano scaturito dalla Costituzione.

Nei decenni a venire e di fronte al progresso legislativo, giurisprudenziale e dottrinale, il codice ha saputo adeguarsi ai tempi, introducendo nel corpo dei delitti alcuni titoli bis, in coerenza con le nuove esigenze di protezione ambientale, culturale e animale.

L'Opera, completa di delitti e contravvenzioni, ripercorre fedelmente il dettato normativo del codice, offrendo commenti e riflessioni, nonché tabelle, schemi concettuali e massimario aggiornato.

Un lavoro prestigioso, egregiamente coordinato da entrambi i Curatori e impreziosito dai contributi degli autori, studiosi della materia e afferenti, con professioni e funzioni diverse, ai molteplici ambiti del settore penale, che

interessa la vita civile del cittadino e la fiducia che esso ripone nella giustizia, allontanando il sospetto dell'iniquità e il temuto, seppur memorabile, detto di Anacarsi a Solone, cioè che "le leggi sono come le tele del ragno, in dove restano i soli deboli involuppati, mentre i potenti le spezzano e se ne liberano".

** Direttore della collana "I Saggi del Diritto"*

INTRODUZIONE
di
Emanuele Caradonna

Ho cercato più volte, in questi giorni, le parole adatte ad introdurre l'Opera che avete tra le mani.

Inizialmente, volevo che avesse un taglio tecnico, se non riepilogativo o persino integrativo di quanto avessimo deciso di sintetizzare o, in alcuni casi, "sacrificare", nel tentativo di giungere ad un risultato finale che rispecchiasse quanto ci eravamo preposti di raggiungere in un primo momento.

Nello specifico, l'Opera "*I Reati*" nasce nell'intento di rappresentare un utile strumento per la comprensione, l'approfondimento o la semplice riflessione sui reati di parte speciale, circa la loro struttura, la *ratio* sottesa alle scelte legislative nell'ideazione o sul funzionamento e l'applicazione dei medesimi.

Nell'ottica di creare, dunque, qualcosa che andasse oltre i limiti di un codice commentato, senza, tuttavia, assumere le fattezze di un manuale o di un commentario, si è deciso di analizzare con attenzione anche fattispecie come i "*delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe*", in quanto, seppur abrogati, rappresentano ugualmente lo specchio di taluni principi o impostazioni che, purtroppo, ancora oggi, nel momento in cui scrivo, riecheggiano sulle pagine di cronaca nera, facendo da sfondo a tristi episodi di antisemitismo o, peggio, su più larga e sanguinosa scala, nel conflitto mediorientale.

Allo stesso modo, sempre nell'ottica di fornire uno strumento di supporto per tutti gli operatori del diritto, ivi compreso chi si affaccia per la prima volta in questo affascinante e talvolta insidioso "*mare magnum*" del diritto penale (mi riferisco ai miei studenti o più in generale ai praticanti avvocati, ai tirocinanti delle professioni legali o che fanno affiancamento al magistrato, ai concorsi-sti, ai neo o quasi laureati, agli universitari in cerca di spunti per una migliore comprensione di "*quello che non c'è*" (cit.) sul materiale didattico a loro disposizione etc.), l'opera "*I Reati*" prevede l'analisi approfondita di temi, quali, ad esempio, "*bullismo, cyberbullismo e reati contro minori*", che volutamente comprendono ed abbracciano intere categorie di reati, mettendo in evidenza il "filo conduttore" tracciato negli anni dal legislatore o talvolta dallo stesso perso, nel susseguirsi di numerose novelle e riforme.

Largo ed approfondito spazio, inoltre, è stato dedicato alle contravvenzioni di polizia, affidate alla penna esperta di chi, giornalmente, adopera tali "strumenti" fornitigli dall'ordinamento nella lotta al crimine, sapendone, pertanto, cogliere pregi e difetti, suggerendo (perché no), col dovuto rispetto, spunti di riflessione per eventuali possibili modifiche tese all'efficientamento di dette fattispecie.

Al di là del taglio tecnico-autoriale, tuttavia, l'Opera in rassegna vuole essere anche un chiaro esempio di passione e genuino interesse per il diritto penale, non necessariamente espresso in chiave accademica – pur tuttavia, presente e di altissimo pregio –, bensì con la freschezza e la semplicità di chi, parola dopo parola, ha voluto condividere con il lettore nuovi punti di vista o dubbi interpretativi ponendosi (e ponendo al destinatario dell'Opera) quesiti su cui riflettere anche dopo aver chiuso il libro.

D'altro canto, la mia personale esperienza che, per oltre un decennio, mi ha concesso quello che non esito a definire un vero e proprio privilegio nel venire a contatto con centinaia di brillanti e talentuosi giuristi, condividendone la naturale passione per il diritto a cui accennavo poc'anzi (ma anche le ansie e le naturali preoccupazioni di chi sta per affrontare concorsi ed esami di abilitazione), oltre alle idee, ai colpi di genio o le iperboli giuridiche talvolta scevre di rigore scientifico, mi ha portato spesso a rispondere alla domanda: *perché il diritto penale risulta difficile?*

Eppure (e quest'Opera ne offre un'ampia vetrina), quella del diritto penale è una materia naturalmente protesa a soddisfare svariati interessi, da quelli squisitamente pratici, a quelli riflessivo-interpretativi, tra gli addetti ai lavori, i neofiti, financo gli appassionati non tecnici, basti pensare al proliferare del c.d. genere “*crime*”, ormai imperante nel palinsesto di numerosi *broadcasting* o sui *social media*. Chiunque, quindi, parla di reati o, più semplicemente, è interessato a discorrerne, in maniera più o meno elevata, cercando in taluni casi di comprenderne la *ratio* o, più semplicemente, il funzionamento dei meccanismi repressivi sottesi.

Ebbene, la risposta che da sempre do alla suddetta domanda, prende spunto dalle parole rimastemi impresse nella mente, dopo aver “scoperto”, casualmente, da bambino, un libro nascosto tra i tanti nella libreria di mio padre, dov'era scritto che il diritto penale è la “*conseguenza che deriva dalla violazione delle sue prescrizioni: la pena*” la quale consegue ad un fatto proibito, che “*non è altro che il comportamento umano che contrasta coi precetti della legge penale*” (ANTOLISEI F., *Manuale di diritto penale*, Parte Generale, VII Ed., 1976).

Questo inciso potentissimo, che tanto mi ricordava (all'epoca come oggi) un altro importante monito appreso, questa volta in maniera più alla mia portata di bambino, mi ha indotto a riflettere, sin da allora, sul fatto che tutto dipende dalle conseguenze delle nostre azioni e che, pertanto, conoscerne le dinamiche ed i confini può fare la differenza.

Ciò, a mio avviso, spiega la forte attrazione unita ad una sorta di ritrosia che ciascuno prova per il diritto penale, come per tutto ciò che ci viene istintivo fare ma che, allo stesso tempo, riteniamo giusto evitare, nella consapevolezza che “*da un grande potere derivano grandi responsabilità*” (LEE S.).